

Made in Bergamo l'asfalto green riciclato a freddo

Innovazione **Iterchimica**

Per realizzare un tratto di pista ciclabile lunga un chilometro, larga 2,5 metri e con 6 cm di spessore, è possibile risparmiare 17.850 tonnellate di CO₂, 21 tonnellate di bitume e 336 tonnellate di aggregati provenienti da cave. L'ambiente ringrazia.

A renderlo possibile «Iterlene», l'ultimo prodotto «speciale» uscito, dopo tre anni di ricerche, dai laboratori di Iterchimica, l'azienda di Suisio leader mondiale nel settore degli additivi per asfalti. Settore di nicchia, da superspecialisti, dove la piccola azienda bergamasca, controllata al 90% dalla famiglia Giannattasio (al 10% dall'investor-manager Vito Gamberale che è anche presidente), è riuscita a crearsi un nome conosciuto a livello internazionale. Il «botto» nel 2018 quando Iterchimica, fondata nel 1967 da Gabriele Ginnattasio, è andata sul mercato con il primo asfalto green e ho-trech «Gipave», additivo polimerico contenente grafene, brevettato nel 2017 grazie ad un lavoro di squadra con G.Eco (Gruppo A2A), l'Università Bicocca e la comasca Directa Plus. Alla base del «materiale delle

meraviglie» (durata della pavimentazione superiore al 250%), plastiche da riciclo altrimenti avviate a termovalizzazione, come i giocattoli. Non a caso negli ultimi cinque anni il giro d'affari è cresciuto del 64%: il 2021 si è chiuso con 24 milioni di fatturato, il 5% destinati allo sviluppo di nuovi prodotti. Raddoppiato il numero di addetti, oggi una sessantina, per la gran parte tecnici (chimici) e ingegneri civili.

Ora **Iterchimica** ci riprova con «Iterlene», prodotto con forte impronta green, destinato alle piste ciclabili, che consente il recupero del 100% di asfalto derivante dalle vecchie pavimentazioni (il cosiddetto «fresato»), testato nelle scorse settimane a Roma, dove le pessime condizioni delle strade arcinote. Nella Capitale sono però previsti importanti investimenti per aumentare le strade riservate a bici. Tra i progetti il Grab, l'anello di 45 chilometri che sarà realizzato nei prossimi anni anche, grazie ai fondi del Pnrr. E proprio su questa importante partita, che prevede l'utilizzo prioritario di materiali a basso impatto ambientale, punta l'azienda bergamasca. I lavori hanno interessato due differenti punti: un tratto in via del Campo Boario



Uno dei tratti di pista ciclabile a Roma con l'asfalto «Iterlene»

■ Oltre al risparmio energetico, zero emissioni e abbattimento degli odori

lungo 140 metri per 2 metri; e un secondo tratto in via Nicola Zabaglia lungo 84 metri per 3 metri. Il mese prossimo, previsto un altro test a Milano, città in prima linea nello sviluppo della mobilità su due ruote. «La tecnologia del recupero del vecchio

asfalto non è nuova, la vera innovazione è il processo di lavorazione a freddo» spiega Federica Giannattasio, a.d. **Iterchimica** che in azienda è affiancata dai fratelli Mariella (nel ruolo di co a.d.) e Alessandro (responsabile sviluppo estero). «La produzione a temperatura ambiente - aggiunge - oltre a consentire un notevole risparmio energetico, un azzeramento delle emissioni atmosferiche e degli odori, migliora le condizioni di lavoro per gli addetti alla produzione e alla posa in opera oltre che dei residenti intorno al cantiere».

E. Con.